

TRIESTE

Cronaca della città

Si rafforzano le misure anti-attentati anche all'oleodotto. Nei prossimi giorni via libera all'impiego dell'esercito

Tornano i militari a guardia della Siot

Potenziati i controlli in porto, a dieci sospetti prese anche le impronte digitali

di Corrado Barbacini

I militari dell'Esercito torneranno a vigilare l'oleodotto di San Dorligo della Valle.

La decisione del prefetto Anna Maria Sorge è data per imminente. Confermando indirettamente l'indiscrezione il prefetto ha dichiarato ieri mattina che «l'oleodotto della Siot è un obiettivo tutelato. Faremo tutto il necessario per vigilarlo».

Di più non ha voluto aggiungere. Nessun particolare, nessuna spiegazione operativa. Ma la complessa macchina organizzativa è già partita a pieno regime sull'onda dell'emergenza terrorismo in cui Trieste torna ad essere ancora una volta in prima linea.

Un'ulteriore prova è che in questi giorni sono stati rafforzati i controlli di sicurezza in porto. In servizio agenti della polizia marittima e della Digos. Si è saputo che ogni passeggero o marinaio cittadino di Paesi considerati a rischio in arrivo allo scalo è sottoposto a un vero e proprio «esame» che prevede in certi casi addirittura quello delle impronte digitali. Solo nell'ultima settimana sono stati passati al setaccio una decina di «sospetti», tutti provenienti dal Medio Oriente o dall'Albania.

Contemporaneamente sono partite verifiche minuziosissime sulle navi provenienti dalla Turchia. La banca dati che regolarmente viene utilizzata per sco-



Il prefetto Annamaria Sorge.

prire i carichi di droga o sigarette di contrabbando adesso viene impiegata dalla Finanza a tutto regime anche in chiave antiterroristica. I dati dei mezzi commerciali, delle società di spedizione e dei conducenti sono analizzati e incrociati anche con quelli provenienti dai servizi di *intelligence*.

«Entro pochi mesi sarà operativo il piano di sicurezza del porto. Sono in via di ultimazione alcune infrastrutture e molte delle apparecchiature sono già in attività», ha dichiarato in proposito un responsabile della Logan's, la società israeliana che ha il compito di curare la sicurezza nello scalo triestino. Lavorano per la Logan's ex ufficiali dell'Esercito di Tel Aviv e del Mossad. «Siamo in codice rosso. L'allerta è massima», ha aggiunto. Negli scorsi mesi in porto sono stati installati scanner, me-

tal detector e altre apparecchiature particolarmente sofisticate.

Non solo. Da qualche giorno l'attenzione degli investigatori della Digos, dei Carabinieri e della Finanza si è puntata sui *phone center* e sui *money transfer* (i centri cui fanno riferimento molti cittadini extracomunitari per telefonare al loro Paese oper spedire del denaro) che operano in città. Lo scopo è quello di individuare eventuali transazioni di denaro al di fuori dei circuiti tradizionali e legali. In città negli ultimi due mesi ne sono sorti altri quattro.

Ma torniamo all'oleodotto di San Dorligo. Dell'utilizzo dei militari nelle operazioni di vigilanza alla Siot (presidiato attualmente da una decina di carabinieri della compagnia di Muggia, ma fino allo scorso maggio sotto la tutela dell'Esercito) s'è parlato in uno degli ultimi Comitati ordine e sicurezza convocato in prefettura dopo i fatti di Londra e Sharm el Sheikh. Successivamente l'argomento è stato trattato in occasione dell'approvazione del decreto legge sulla sicurezza del ministro degli Interni Giuseppe Pisanu che ha ufficializzato l'impiego dei soldati in queste circostanze: possono perquisire o fermare persone sospette senza però avere poteri di polizia giudiziaria. Insomma, non possono né arrestare, né interrogare.

La data dell'arrivo dei militari dell'Esercito a San



Un militare davanti all'oleodotto nel marzo del 2003.

Dorligo non è ovviamente ancora stata stabilita. Ma certo è che bisogna far presto. Si sa che occorrerà una richiesta del prefetto al ministero e poi bisognerà attendere i tempi tecnici. Da alcune indiscrezioni trapelate è emerso che il ritorno dei soldati a San Dorligo non dovrebbe comunque tardare.

Dice il prefetto Sorge: «Stiamo lavorando intensamente per la sicurezza. Mettiamo in gioco le maggiori forze possibili». Di più non aggiunge. Ma negli ambienti investigativi prende

sempre più corpo il timore di un'azione terroristica. Una preoccupazione che porta la memoria all'attentato messo a segno nel 1972 e rivendicato da Settembre nero. Allora la tank farm aveva poco più di una ventina di serbatoi, (cinque dei quali presero fuoco) rispetto agli attuali 32. Attualmente per l'oleodotto passano 34 milioni di tonnellate di oro nero che viene estratto in gran parte in Paesi islamici. I tubi si diramano verso Karlsruhe in Germania, Litinov nella Repubblica Ceca e Schwechatin in Austria.